

Quel piglio da rockstar nel reparto creato su misura La srl per coprire le tangenti

L'incarico da dirigente nel 2008, poi la scalata

di **Ilaria Sacchettoni**

ROMA Medico e affarista, Roberto Palumbo si divideva tra corsie e srl in cerca di un equilibrio fra dedizione e business. La rockstar della Nefrologia (copyright di un paziente) meditava ormai di abdicare alla prima per dedicarsi al secondo, quando la primavera scorsa venne intercettato dalla magistratura assieme al suo commercialista, mentre progettava la costituzione di una nuova società «finalizzata con ogni evidenza — è l'apunto dei pm — a schermare le illecite dazioni di denaro da parte degli imprenditori compiacenti» (la «Omnia srl» nasce così come collettore di mazzette, mascherata e blindatissima).

Laureato in Medicina nel 1985, assunto in una struttura pubblica nel 1997, impara presto a destreggiarsi. Più potente che autorevole, più sponsorizzato che referenziato, il professionista viene da lontano. È promosso all'incarico di primario nel 2008, prima ancora che l'ospedale dell'Eur sia organizzato per ospitare i pazienti di malattie renali. L'amministrazione regionale dell'epoca — giunta

di centrosinistra guidata da Piero Marrazzo — bandisce la gara per l'incarico dirigenziale al Sant'Eugenio già nel 2008. È la svolta: Palumbo entra e di lì a poco verrà creato il reparto di Nefrologia, tirato su grazie anche alle professionalità fuoriuscite da un altro ospedale nel centro storico di Roma, che si era deciso di chiudere, il San Giacomo.

È un'operazione «sartoriale» che accontenta il professionista e surroga — pur approssimativamente — la perdita di un centro di eccellenza territoriale. La carriera di Palumbo decolla così sulle ceneri della Nefrologia di Giancarlo Ruggieri, l'amatissimo esperto di patologie renali del San Giacomo, destinato chissà perché a divenire resort lussuoso nel cuore del Tridente.

Diciassette anni dopo ritroviamo Palumbo tra i corridoi dell'ospedale della Roma Sud che pianifica una pensione dorata. Così, almeno, racconta Annalisa Pipicelli, suo braccio destro, in una (intercettata) conversazione con il marito al quale riferisce i progetti futuri del primario: «Da fuori — spiega — (Palumbo, ndr) continuerebbe comunque a comandare il Sant'Eugenio perché lascerebbe i suoi...». Pipicelli si rallegra della prospettiva: «Palumbo — prosegue — su tutti favorirà sem-

pre me, però sarebbe il punto focale... perché se Palumbo si sposta nel privato il mondo si sposta nel privato perché lui è il capo del dipartimento più grande d'Europa».

Facile intuire come, in questa scalata al potere e ai vantaggi (economici) che può procurare, il paziente fosse ridotto a poco più di un numero. Non a caso, ieri la società italiana di Nefrologia prendeva le distanze dal metodo-Palumbo e in un comunicato del presidente, Luca De Nicola, sottolineava disfunzioni e origine del malaffare: «Occorre risolvere l'unicum italiano di una bassa percentuale di utilizzo di dialisi domiciliare peritoneale (trattamento che viene effettuato a casa, attraverso una formazione ad hoc dei familiari, ndr) più conveniente per il paziente e per le finanze del Servizio sanitario nazionale, ma prescritta in Italia solo nel 9,5% dell'intera popolazione sottoposta a dialisi a fronte del 20-30% in Europa». In realtà così si accorcia la catena degli intermediari. Palumbo appare tra i più convinti sostenitori dell'emodialisi e segretamente nemico della dialisi domiciliare che scoraggia anche attraverso i medici da lui diretti.

Il potere irrobustisce il suo ego come testimonia il paziente al quale restituisce una



Peso: 27%

diagnosi affinché la conservi: «C'è la mia firma sotto!» e che perciò lo ribattezza «rockstar». Ma, sempre il potere, lo spinge a essere generoso, magnanimo con gli amici. Così Palumbo propone a una sua fedelissima la direzione di un centro accreditato e, ignorando di essere intercettato, la lusinga prospettandole l'affare: «No dicevooo, immagina ti

scegli un centro di cui essere responsabile, scegli un centro qualsiasi, Dialeur, Diaverum, Madonna della Fiducia, Nuova Medica, cioè quello che vuoi, scegli uno che sei responsabile con contratto, diecimila euro puliti al mese».

Tutto, alla fine, ruota lì attorno.

Gli amici

Propose la direzione di un centro accreditato a una fedelissima: era intercettato



Peso:27%